

Mongoli e Turchi, popoli della Steppa contro

di Enrico Pantalone

Alcuni dei momenti storici chiave relativi all'epoca medievale (utilizzando la datazione cristiana) un po' troppo dimenticati dal modo occidentale contemporaneo videro protagoniste di lunghi e sanguinosi conflitti le etnie nomadi mongole e turche (quest'ultime conosciute con diverse denominazioni a seconda della provenienza geografica) tra il VI°-VII° secolo AD ed i primi decenni del XV°, combattimenti sostenuti per il predominio delle steppe euro-asiatiche, del Medio-Oriente e della Cina: in questo senso così possiamo parlare di geo-politica ante-litteram del tempo.

Questo stato di guerra pressoché continuo nei secoli interessava indirettamente anche le piccole potenze europee che si barcamenavano alla meglio sul territorio continentale, ma soffrivano militarmente quando dovevano affrontare al di fuori dei loro confini le invasioni di queste due etnie delle steppe indubbiamente più imponenti e preparate che certamente avrebbero potuto infliggere loro dolorose sconfitte (decretando forse anche la fine anticipata della civiltà occidentale) se non fossero state impegnate a combattersi fra loro nei secoli più difficili per l'Europa facendola di fatto respirare e permettendole di preparare adeguatamente la riscossa in epoca tardo medievale.

Del resto anche il Medio-Oriente oggetto di conquista della marea araba musulmana nell'Alto Medioevo non poteva certo permettersi tranquillità pur mantenendo istituzioni salde ed eserciti ben organizzati che potessero difendere adeguatamente i confini, oltre a ciò disponeva anche di un livello culturale estremamente elevato che incuteva un certo rispetto perfino a chi intendeva conquistare quelle terre, l'esempio più lampante resta la Persia/Iran, realtà ben conosciuta ed apprezzata anche nel lontano oriente.

Procediamo quindi ad inquadrare la costruzione geo-politica dell'Asia nel Medioevo per comprendere come i nomadi turchi e mongoli delle steppe si erano mossi nel tempo dall'Alto Medioevo sino all'irruzione sulla scena euro-asiatica di Genghiz Khan e del suo invincibile esercito nel corso del XIII° secolo (datazioni convenzionali, lo ricordiamo, secondo la storia europea cristianizzata).

Nel Medio-Evo l'immenso continente asiatico era di gran lunga il più imponente ed importante della biosfera conosciuta al tempo sia per cultura offerta che per sviluppo socio-economico, "guidato" idealmente fino a quel momento dalle realtà multiregionali riconoscibili grossomodo nelle odierne Cina e India, le quali però avevano obiettivamente già esaurito la possibilità di espandersi oltre i propri confini naturali e ne lo desideravano particolarmente.

La Cina appariva come un immenso "frullatore" dove regnavano diverse importanti istituzioni statali come quelle dei Song, espressione di un'impressionante casta culturale che aveva in uggia l'uso della forza militare, oppure quella dei Kin/Qitay, espressione di un'etnia guerriera settentrionale molto più attiva nella conquista dei territori e nelle alleanze con i sovrani minori di regioni confinanti: la tregua quasi

obbligata tra le due principali forze del paese aveva di fatto indebolito le difese contro gli agguerriti "barbari" provenienti dall'Asia Centrale e soprattutto dalla Mongolia.

L'India (in realtà un territorio molto più vasto di quello odierno) aveva subito una dura invasione dalle forze musulmane provenienti da occidente (i Ghuridi persiani) che riuscirono a dilagare verso le coste orientali poste lungo il Golfo del Bengala provocando decenni difficili a cui si venne a capo con molta difficoltà, l'Islam riuscì a penetrare a fondo nella società e non scomparve mai più in molte delle regioni conquistate, tuttavia forze indigene riuscirono a ristabilire un certo controllo politico nei territori centro-meridionali del Dekkan pur frantumandosi in più realtà che di fatto rendevano l'India una preda ambita da imperi asiatici più ambiziosi tanto orientali che occidentali.

Da occidente l'espansione musulmana verso l'Asia Centrale e Meridionale procedeva inarrestabile seguendo le caratteristiche direttive religiose, economiche e sociali contrapposta ad oriente da una gigantesca orda di guerrieri che terrorizzavano e conquistavano intere regioni tra gli altopiani che andavano dalla Cina agli Urali, fino alle steppe caspiche ed europee sud-orientali.

Storicamente le popolazioni nomadi delle steppe centrali asiatiche si riversavano ciclicamente nelle regioni più occidentali del continente euro-asiatico sin dalla preistoria, spesso per motivi di conquista ma ancora di più per motivi migratori finendo per contribuire alla creazione antropologica della famiglia europea e medio-orientale, sia per un fattore linguistico che per delinearne i caratteri generali, grandi popolazioni che hanno fatto la storia dell'Europa e del Medio-Oriente segnandone per sempre il rapporto sociale nel quotidiano.

Quando parliamo di nomadi della steppa dobbiamo sempre pensare a popolazioni che abitavano un territorio immenso centro-settentrionale dell'Asia che andava dall'Estremo Oriente ai Monti Urali (catena montuosa che divide naturalmente Europa e Asia) ad Occidente, dalle desolate, desertiche e spesso fredde lande pre-artiche settentrionali alle pendici delle imponenti catene montuose degli "Ottomila" meridionali: la distanza tra i confini orientali e occidentali arrivava a circa 8000 chilometri (per confronto l'Europa la distanza dalle coste atlantiche ai Monti Urali misura circa 5.600 chilometri).

Conseguentemente su un territorio di tale lunghezza non poteva esistere una sola espressione antropologica di etnia, lingua o razza, quindi il riferimento ad una o più di esse è semplicemente doveroso per inquadrare una serie di avvenimenti storici e non è certamente facile datarli convenzionalmente per avere una "struttura" esplicativa comprensibile che abbia valore di rappresentatività comune o quantomeno che riassume in maniera efficace il quadro socio-politico in un data epoca.

In maniera certo alquanto sommaria l'Asia Centrale durante l'epoca che gli europei definiscono storicamente come il Medioevo vedeva dominanti due grandi gruppi antropologici umani di nomadi allevatori e guerrieri, ad occidente era preminente quello che raccoglieva tutte le etnie di origine turca mentre ad oriente primeggiavano le etnie mongole, entrambe da tempo insediate stabilmente nei loro territori di appartenenza.

La loro indole atavica aveva portato le due etnie nel corso dei secoli (perfino nei millenni) a riversarsi spesso lungo i territori di confine combattendo l'una contro l'altra finendo immancabilmente con il frammischiare le proprie popolazioni integrandole senza grandi problemi in una società che dichiaratamente lavorava per la conquista territoriale e la sottomissione dei poveri sconfitti, il che contribuiva a creare estrema ansia nelle regioni che subivano migrazioni forzate o devastazioni depredatorie cicliche storicamente parlando.

Popolazioni di ceppo asiatico, sconfitte da etnie turche e mongole nel tempo, per lo più legate alla terra o al commercio dovettero nei secoli giocoforza a loro volta migrare verso zone più "tranquille" contribuendo a creare i presupposti per una "rivoluzione" antropologica prima che sociale di grande portata soprattutto per quello che riguarda il continente europeo, andando di fatto a costruire un assetto umano più dinamico rispetto al passato, ma ciò può valere anche per l'Estremo Oriente lungo i territori cinesi.

In realtà popolazioni di origine sia turche che mongole erano penetrate a fondo tanto nella Cina Settentrionale quanto nell'Europa sud-orientale già in età più antica: in Cina le devastazioni di queste tribù avevano portato alla costruzione difensiva della Grande Muraglia già nel II° secolo a.C. mentre in Europa si ricordano le terribili orde di guerrieri calate dall'Asia Centrale già al tempo dell'Impero Romano e perfezionate poi da Aetzel e dai suoi unni nel V° secolo, condottiero che arrivò vincente poi fino alle pianure francesi ed italiane.

Tutte queste popolazioni nomadi guerriere e conquistatrici pur nella loro diversità antropologica utilizzavano un linguaggio che potremmo definire complessivamente comune, di tipo alto-altaico o turco-mongolo il che permetteva sostanzialmente una vita comune o quantomeno di non belligeranza tra le varie tribù, certo rimanevano differenze nell'approccio sociale laddove quelle turche più occidentali tendevano generalmente ad integrarsi con le realtà sedentarie (cioè agricole) che avevano sconfitto o conquistato finendo poi inevitabilmente per abbandonare la vita nomade già nel corso del X° secolo.

In questo senso va vista al tempo l'esperienza socio-umana dei turchi uiguri (stanziatesi nelle grandi regioni che attualmente occupano gli stati del Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Afghanistan, Turkestan, delle zone settentrionali di Pakistan e Iran) che probabilmente per primi storicamente abbandonarono di fatto la vita nomade per scegliere la vita sedentaria e organizzarsi in comunità che concedevano ampio spazio quotidiano alle attività di studio e stampo umanistico evidentemente affascinati dalla cultura incontrata, soprattutto persiana.

Più travagliato appare l'approccio globale in Estremo Oriente dove la resistenza cinese all'adattamento verso le tribù mongole conquistatrici aveva radici indubbiamente più profonde nel tempo e la diffidenza verso chi praticava ogni forma di nomadismo era senza dubbio latente, storicamente pare che fino alla conquista da parte di Genghis Khan solo l'etnia Qitay riuscì ad integrarsi perfettamente con la popolazione locale nella Cina Settentrionale (Manciuria) fondando la Dinastia Liao poi sconfitta dall'Impero Mongolo.

Senza addentrarci troppo nello specifico delle varie tribù che componevano l'imponente galassia etnica turco-mongola dei nomadi delle steppe asiatiche che occupava nell'Alto Medioevo di fatto un territorio impressionante nelle sue dimensioni perché ciò

equivarrebbe a perdersi in lunghe presentazioni di popoli che poi risulterebbero sostanzialmente inutili nell'analisi tardo medievale oggetto del nostro studio.

Ci limiteremo quindi a proporre le etnie che ebbero un certo peso nello sviluppo politico del continente euroasiatico nel corso degli ultimi secoli del primo millennio e furono in qualche modo propedeutici agli avvenimenti che c'interessano più da vicino, nonostante sia certamente possibile una certa confusione nei nomi delle popolazioni che si muovevano tanto ad Oriente quanto ad Occidente dell'Asia, perché le fonti del tempo non sempre coincidevano nella classificazione anche se gli storici e gli antropologi contemporanei ne hanno ricostruito i caratteri in maniera più che soddisfacente.

Un'etnia turco-mongola ben conosciuta in Europa Orientale e dall'Impero Romano d'Oriente era quella degli Avari che come è noto si stabilirono permanentemente nei territori carpatico-danubiani e in quelli meridionali russi tra l'Età tardo-antica e l'Alto Medioevo provenendo dalle regioni oltre i Monti Urali a seguito di migrazioni o più probabilmente sospinti da altre tribù turco-mongole come i GokTurk che li conoscevano come Apari, questa popolazione non fu certamente una forza devastatrice ma anzi si europeizzò rapidamente diventando parte sociale integrante del quotidiano nelle regioni ove si stanziò.

I GokTurk o Turchi Celesti (etnia turco-mongola), conosciuti anche come T'u-kue in Cina, detennero un territorio vastissimo (quasi 6000000 kmq) che andava dalla Cina (Manciuria e settentrione) fino al Mar Nero, terre che avevano sottomesso spodestando tra le altre popolazioni quelle più famose dei Juan-Juan o Rouran (più propriamente mongoli) a Oriente e degli Unni Eftaliti o Unni Bianchi (probabilmente gli Avari come erano conosciuti in Europa) più ad Occidente durante il VI° secolo AD riuscendo per la prima volta a costruire un'organizzazione istituzionale che avesse un certo valore all'interno del mondo sociale nomade, certo non si può parlare di "stato" come lo si poteva intendere nelle forme espresse da alcune grandi civiltà del tempo, ma indubbiamente si trattava di un primo passo in avanti verso una cultura più sedentaria rispetto a quella tradizionale anche se rimanevano attive le grandi adunate tribali quando si doveva nominare un khan che governasse.

Ad ogni modo ben presto questa istituzione Gok-Turk risultò troppo instabile considerato l'immenso territorio su cui s'estendeva e conseguentemente l'anima "ribelle" del nomadismo tribale riprese il sopravvento dando l'avvio ad una lunga guerra civile in buona sostanza tra etnie orientali e quelle occidentali determinando una sostanziale frattura nel quotidiano sociale che si ripercuoterà pesantemente nei secoli successivi e determinando di fatto il preludio alla separazione definitiva tra la popolazione mongola e quella turca così come la conobbero gli europei ed i medio-orientali nel Basso Medioevo.

Infatti, il khanato orientale, il più grande in estensione gravitante tra la Mongolia e i territori cinesi sull'Oceano Pacifico, era alleato dei regnanti cinesi (o almeno di una parte importante di essi, quelli centro-settentrionali) mentre quello occidentale, minore in estensione, si spingeva dal centro dell'Asia al Mar Caspio e aveva stipulato una solida alleanza con l'Impero Romano d'Oriente in funzione anti-persiana.

Alla base di questa prima marcata separazione certamente di stampo sociale all'interno delle due etnie GokTurk vi erano anche differenti risvolti nell'approccio verso la più ricca e potente realtà cinese che le dominava culturalmente e nonostante le avversità militari riusciva comunque ad imporre la sua visione del mondo, di fatto considerandole con distacco umano "barbare" (eufemismo per non parlare di razze inferiori) tutte le popolazioni viventi al di là dei propri confini senza alcuna distinzione, tanto che i GokTurk orientali venivano anche definiti sprezzantemente "maniscalchi" perché lavoravano i metalli senza che vi fosse rimostranza alcuna da parte loro accettando il tono sprezzante così da mantenere un'alleanza con chi sostanzialmente li offendeva; al contrario i GokTurk occidentali rifiutavano a priori tale modo di trattare per cui si separarono ed emigrarono verso terre e popoli con cui maggiormente evidentemente potevano collaborare nella vita quotidiana.

A metà dell'VIII° secolo però la dinastia cinese T'ang con un'azione di forza e rompendo la fragile alleanza con i GokTurk orientali aveva riconquistato tutto il territorio perso in precedenza e di fatto aveva anche sottomesso il khanato di quest'ultimi rivolgendo lo sguardo a quello più occidentale.

La situazione generale non appariva estremamente chiara perché la documentazione di parte cinese ci lascia intendere che anche il khanato occidentale si sottomise di fatto al loro monarca accettandone la supremazia, ma questa risoluzione per quanto possibile non sembra collimare con quanto invece manifestavano coloro che si erano sempre opposti a ciò, con ogni probabilità la verità sta nel mezzo perché una massa considerevole di Turchi Uiguri (che abbiamo incontrato più sopra) si era spostata dai confini orientali verso territori più occidentali al di là della catena dell'Altaj in direzione del Mar Caspio (probabilmente "gentilmente" invitati dai cinesi a farlo per sgombrare il loro territorio) tenendo in scacco i GokTurk occidentali fino ad integrarsi con loro e sostituirli di fatto, come abbiamo citato più sopra questa nuova realtà turca dell'Ovest diventò in tempi abbastanza ravvicinati completamente sedentaria, amante della bellezza artistica e culturale oltre che dei piaceri della vita determinando una prima frattura storica notevole nel contesto sociale nomade asiatico.

Il grosso problema che accompagnava l'etnia turco-mongola nomade storicamente era che di continuo subentravano nuove tribù più selvagge provenienti dai territori più remoti dell'Asia Centro-Settentrionale (oggi anche siberiani) sulle ceneri di quelle sconfitte divenute nel frattempo sedentarie come in un'eterna lotta fratricida e questo permetteva ai nemici tanto ad Est quanto ad Ovest di contenerli entro i loro confini così da limitare i danni.

Tra il IX° ed il X° secolo ci furono un susseguirsi di avvenimenti che portarono etnie nomadi turche settentrionali più arretrate e bellicose verso lidi più fecondi meridionali, agli Uiguri-GokTurk subentrarono i Turchi Kirghisi (provenienti dalla Siberia meridionale) nei loro possedimenti più orientali (parte della Mongolia) che a quanto è

dato di sapere subirono pesanti devastazioni tanto che la civiltà creata in precedenza decadde paurosamente quasi allo stato primordiale, gli Uiguri-GokTurk mantennero invece con solidità i territori più occidentali ed i rapporti con le civiltà limitrofe.

Nello stesso tempo lungo i confini cinesi nord-occidentali un'altra etnia turca, quella dei Cha-t'o (oggi potremmo definirli Jacuti, denominazione russificata) proveniente dalla Siberia più centro-occidentale metteva a ferro e fuoco il territorio settentrionale della dinastia T'ang che governava la regione, riportando numerose vittorie e sottomettendo con le armi le popolazioni locali pur senza preoccuparsi di istituire particolari regni, era in realtà una etnia abituata a spostarsi continuamente ed il quotidiano locale sembrava non interessare molto.

L'indebolimento delle istituzioni T'ang in Cina dovute soprattutto alle incursioni di etnie guerriere di origine turco-mongola nel Nord-Ovest, al progressivo spostamento ad Occidente dell'Asia dei Turchi Uiguri che lasciarono scoperte difensivamente le frontiere orientali occupate come abbiamo visto in precedenza dai bellicosi Turchi Kirghisi provocò l'irruzione finale di una popolazione di ceppo mongolo che li scacciò, si trattava dei Qitay o Kitay, ancora più barbarizzata delle precedenti che viveva nel Settentrione più estremo della Mongolia ed era già stata respinta nel passato, successivamente quando però trovò scarsa resistenza dilagò oltre la Grande Muraglia invadendo e sottomettendo praticamente la Cina che vide il crollo della dinastia al potere da secoli, in qualche modo baluardo culturale per generazioni di questo paese, sostituita da quella dei vincitori denominata Liao.

Il primo atto politico dei mongoli Qitay fu però di carattere opposto alle loro abitudini, infatti essi crearono una nuova dinastia regnante con a capo un cinese, un generale che si era contraddistinto nella difesa del territorio, operando al contrario di quello che si potrebbe pensare per una pacifica coesione tra le due popolazioni, di fatto i Qitay finirono per integrarsi completamente con l'habitat e la cultura della regione tanto da modificare il nome della loro etnia in Kin, cioè adottando uno stile di vita tipico dei luoghi conquistati, tutto questo intorno all'anno Mille (sempre riferito all'occidente europeo).

Lungo i confini meridionali dell'Asia Centrale che separavano le zone steppose dalle regioni indiane (oggi principalmente parte dell'Afghanistan, Iran, Pakistan e India) s'era insediato verso fine millennio un potentato turco costruito dalla popolazione Ghaznavide che era vissuta nei secoli precedenti sotto il principato persiano dei Samanidi dimostrando tanto valore nel combattimento da ottenere cariche importanti per i suoi "generali" nell'esercito locale.

Proprio un suo condottiero, Alp Tigin ottenne una provincia da governare, la Ghazna (in territorio afgano) che di fatto diventò un trampolino di lancio da parte dei Turchi Ghaznavidi (chiamati anche Turchi Occidentali) nei decenni successivi per la conquista di più vaste regioni sostanzialmente a danno proprio dei Samanidi e di alcuni regnanti indo-pachistani, questa etnia fu probabilmente la prima istituzione "nazionale" nata già completamente islamizzata dato che la sua popolazione aveva vissuto per l'appunto da secoli sotto gli iranici musulmani Samanidi.

Più ad Occidente, grosso modo tra gli odierni Turkmenistan, Uzbekistan e Kazakistan, si erano già insediati da qualche secolo i Turchi di etnia Oghuz che provenivano dalle steppe più orientali, costretti dai Turchi Uiguri e dalle tribù più retrive del mondo mongolico a trasferirsi forzatamente all'altro capo del continente asiatico fino a consolidare la loro posizione nella parte settentrionale dell'area geografica chiamata Transoxiana (grosso modo tra gli odierni stati del Turkmenistan, Uzbekistan e Kazakistan) dominando il passaggio chiave per le direttrici viarie del tempo che dal Mar Caspio e dal Mar d'Aral portava verso la Via della Seta.

Questa popolazione non fu "debole" dal punto di vista militare come le vicende con le altre etnie potrebbero far credere in un primo momento guardando alla logica del trasferimento obbligato di fatto imposto da turco-mongoli più organizzati e in una certa epoca storica indubbiamente più forti perché proprio da una delle tribù che ne componevano la struttura umana di base, i Turchi Kinik, ebbe modo di conquistare dapprima il Khorosan, regione settentrionale della Persia/Iran, per poi successivamente invadere in modo vincente tutto il vecchio impero, condotto efficacemente da un condottiero (chiamato Bey) ricordato con il nome di Seljuk, creando di fatto una nuova importante dinastia regnante in quella parte dell'Asia dal punto di vista storico, quella dei Turchi Selgiuchidi che si convertì definitivamente alla religione musulmana tra il X° e l'XI° secolo AD che costruì l'Impero più conosciuto e famoso: quello dei Turchi Ottomani.

Una buona parte della regione Transoxiana, quella centro meridionale e orientale vide la preminenza della popolazione Qarakhānide che sebbene di origine antica incerta o comunque vaga pur se sicuramente proveniva anch'essa dalle steppe asiatiche sviluppò una cultura ed una tradizione indubbiamente di stampo turco (oltre alla lingua comune ovviamente) per cui la si cataloga normalmente come turca a tutti gli effetti perché di fatto formata da una commistione estremamente eterogenea di etnie che abbiamo incontrato fino ad ora, probabilmente formate da tribù disperse nelle migrazioni dei nomadi turchi e mongoli durante i secoli.

Intorno al cambio di millennio probabilmente questa popolazione si convertì in massa alla religione musulmana forse anche per effetto delle guerre contro i principati Hindu che premevano dalle regioni indiane per conquistare l'importante territorio con l'accesso alla Via della Seta o per le continue faide interne per il potere che mettevano in crisi la difesa contro le forze nemiche esterne, l'unico collante sociale sembrava potesse essere in realtà l'Islam penetrato comunque abbastanza facilmente e vincente storicamente parlando.

Non dobbiamo però dimenticare che anche nei vasti territori pianeggianti compresi tra la Catena dei Carpazi, il fiume Volga, la Crimea, il Caucaso e la steppa più occidentale dell'attuale Kazakistan, quindi in una regione vasta oggi parte geografica convenzionalmente dell'Europa proliferarono diverse etnie turche nomadi nel corso dei secoli medievali, indubbiamente si trattò di popolazioni meno importanti dal punto di vista numerico che finirono sostanzialmente per integrarsi nel tempo con la gente locale perdendo quasi definitivamente il background antropologico asiatico primitivo in favore di quello europeo, pur mantenendo intatte molte delle loro tradizioni ancestrali.

Stiamo parlando di etnie turche nomadi importanti soprattutto nel contesto europeo come ad esempio i Kazari, di fede ebraica, alleati dell'Impero Romano d'Oriente nella secolare lotta contro la Persia e i vari califfati arabi che cercavano di conquistare il controllo del Caucaso per avere un accesso alle terre europee continentali, nel contempo riuscirono anche a contrastare con efficacia i guerrieri più pericolosi occidentali come i Ru's (forse di origine variega), i Bulgari del Volga (di origine asiatica, ma slavizzati) e i Peceneghi (nomadi turchi stanziati prima alle pendici dei Monti Urali e successivamente tra il Volga e l'Ucraina).

I Bulgari del Volga, così chiamati perché sconfitti dai Kazari trovarono rifugio nei territori tra l'attuale Bulgaria e l'Ucraina erano anch'essi di etnia di lingua turca originaria delle steppe asiatiche che "dimenticarono" completamente entrando in contatto con le etnie di lingua slava che abitavano le regioni in cui avevano trovato rifugio adottandone usi e religione (cristiano-ortodossa) e fondando l'Impero Bulgaro che tramontò quando le incursioni dei mongoli iniziarono a devastare i loro possedimenti nel corso del XIII° secolo.

I Peceneghi erano una tribù di Turchi Oghuz (visti in precedenza) che fondò nell'Alto Medioevo un proprio principato (chiamato un po' troppo pomposamente impero) lungo i territori intercorrenti tra le pendici dei Monti Urali meridionali (lungo il confine convenzionale tra Asia ed Europa) fino alle steppe bagnate dai fiumi Don e Volga, finendo poi per arrivare nell'attuale Ucraina e successivamente fino ai confini danubiani intorno al X°-XI° secolo AD.

I Peceneghi erano certamente dei guerrieri predatori che però non avevano un istinto di conquista territoriale, i loro spostamenti avvennero più per necessità o intuito che per strategia ben delineata, mancavano spesso i condottieri capaci di lavorare per una finalizzazione istituzionale più ampia della federazione tribale, così non a caso i loro migliori guerrieri divennero per la maggior parte dei mercenari assoldati principalmente dall'imperatore bizantino, svolgendo peraltro in maniera soddisfacente il loro quotidiano lavoro, ma finendo poi per tradirlo a Manzikert nel 1071 schierandosi a metà battaglia con i Turchi Selgiuchidi contribuendo così alla loro vittoria senza ottenere grandi risultati politici, anzi il disinteresse dei vincitori per la loro sorte era tale che si guardarono bene dall'intervenire in loro aiuto quando l'Impero Romano d'Oriente decise di perseguirli e di distruggerli definitivamente una cinquantina di anni dopo, nel 1122, facendo sparire conseguentemente questa etnia storica.

Chiariamo un punto per evitare fraintendimenti, fino a questo momento abbiamo parlato delle etnie turco-mongole più potenti e più interessate alla conquista ed al potere, ma esisteva ovviamente anche un sottobosco incredibile di altre popolazioni guerriere certamente di minore efficacia che ciclicamente dilagavano lungo i territori di confine tra l'Asia e l'Europa, lungo le steppe aride arrivando fino al Danubio o alla Catena dei Carpazi accontentandosi di fare bottino o di insediarsi in un territorio da coltivare o adatto agli allevamenti senza la pretesa di un dominio reale, in genere si ritiravano quando qualche principe locale metteva insieme un discreto esercito capace di farli sloggiare o quando Bizantini, Persiani o Turchi stanziati non intervenivano per frenare le scorribande ed evitare problematiche alle frontiere.

Al cambio del Millennio le etnie turche insediatesi nell'Occidente Asiatico erano ancora in gran parte legate alla cultura tradizionale nomade in fatto di religione e lo sciamanesimo forniva certamente il maggior contributo nel contesto sociale, pur se tanto il Cristianesimo quanto l'Ebraismo e l'Islam pareva destassero interesse a seconda dei territori sottomessi, di fatto non v'era però stata alcun cambiamento di massa.

Se il cristianesimo (soprattutto nestoriano) faceva proselitismo tra le popolazioni nomadi nelle pianure europee sud-orientali e nelle steppe intorno al Mar Caspio ed al Caucaso, la religione musulmana, già penetrata efficacemente in Asia Meridionale, riuscì a far breccia tra le etnie turche in Asia Centrale grazie all'apporto dei Persiani Samanidi, di fede sunnita, i quali trasmisero nel tempo i concetti dell'Islam nelle varie etnie turche succedutesi nelle regioni circostanti confinanti con le loro, inizialmente in maniera lenta poi progressivamente in maniera più rapida.

Non bisogna poi dimenticare chi aderiva alla religione ebraica, lo abbiamo visto in precedenza parlando di parte della popolazione kazara, ma la diffusione era molto interessante numericamente anche nelle regioni caucasiche (come gli attuali stati della Georgia e dell'Azerbaijan) e generalmente lungo le coste del Mar Caspio, certamente non poteva competere sia con quella cristiana che musulmana, ma le sue radici rimasero profonde per molti secoli sino ad arrivare ai nostri giorni.

Con lo scorrere del XI° secolo cresceva intanto nei territori sud-occidentali asiatici la forza militare e con essa l'espansione dei Turchi Selgiuchidi i quali, come abbiamo visto in precedenza, avevano sposato pienamente la religione mussulmana che si adattava perfettamente alla loro strategia politica di lungo termine per creare un grande stato, un impero di notevoli dimensioni duraturo.

I Turchi Selgiuchidi si erano originariamente formati per la maggior parte come una élite militare cresciuta all'interno dell'Impero Persiano e quando riuscirono a subentrare al dominio di quest'ultimo sottomettendolo si ritrovarono un vasto territorio che andava dalle catene montuose iraniche alle distese più occidentali fino ai confini dell'Impero Romano d'Oriente che diventava quindi il suo principale nemico e la possibile nuova terra in cui espandersi provocando storicamente una scelta geo-politica ben precisa che si sarebbe ripercossa fino ai nostri giorni: cioè scelsero l'Occidente inteso come Medio-Oriente e Europa balcanico-carpatica per il loro naturale stanziamento definitivo staccandosi dal contesto centro-asiatico da cui provenivano.

Pur mantenendo ancora delle caratteristiche ancestrali dei turchi nomadi delle steppe come il tribalismo culturale (cioè il senso di rappresentazione negli specifici clan), i selgiuchidi non ebbero esitazioni ad abbandonare nel contesto quotidiano ciò che non serviva più per i loro scopi, il loro principale "target" fu quello di istituzionalizzare lo stato che stavano formando evitando fratture tra tutta la popolazione, questo fu possibile grazie all'Islam che la univa religiosamente.

La forza dell'espansione selgiuchide sembrava devastante perché in tempi abbastanza rapidi un nipote del primo condottiero Seljuk (la discendenza è in questi casi sempre un po' criptica) dilagò nella penisola anatolica arrivando fino ad Aleppo (in Siria), sottomettendo gli stati caucasici (oggi Armenia, Georgia e Azerbaijan), ricevendo l'omaggio e la richiesta di fare parte dell'Impero dai "cugini" Turchi Qarakhanidi che

portarono in dote ampi territori della regione Transoxiana centroasiatica ingrandendo in maniera decisa l'Impero creato da poco ma già impressionante geograficamente.

Lo scontro con l'Impero d'Oriente era inevitabile non solo perché oramai le due realtà confinavano, ma soprattutto perché quella selgiuchide comprendeva che Costantinopoli non aveva più la possibilità di fare offensive essendoci oramai consolidata in una posizione strategicamente difensiva; i due eserciti si scontrarono a Manzikert nel 1071 AD, luogo tra l'Anatolia e la Persia, e la battaglia decretò la inappellabile vittoria dei Turchi Selgiuchidi che avevano ricevuto manforte anche da truppe delle popolazioni sottomesse e da parte dei mercenari turchi peceneghi assoldati da Bisanzio, ma che cambiarono bandiera nel corso dello scontro: l'Anatolia era oramai affare turco e tristemente l'Impero Romano d'Oriente (tale solo di nome oramai) declinava rapidamente a entità regionale e non più "universale".

In questi decenni prendeva avvio anche lo stato Khwarizm formato alla fine dell'XI° secolo dalla costola più orientale dei Selgiuchidi, istituzione che comprendeva al suo culmine gli attuali stati di Iran, Turkmenistan, il nord dell'Afghanistan, Uzbekistan, Kirghizistan e Tagikistan, di fatto rappresentando la cultura turco-persiana di fede sunnita per circa un secolo e mezzo fino a che non venne spazzata via dall'arrivo dei Mongoli di Genghiz Khan dopo il 1220 AD.

Negli stessi decenni sul versante opposto della steppa asiatica, quello orientale, la dinastia Song che regnava su buona parte della Cina era impegnata duramente nel cercare di frenare gli imperi delle popolazioni nomadi mongole che si affacciavano prepotentemente e sempre più frequentemente lungo i confini settentrionali tanto da occidente quanto da oriente, sotto la spinta maggiore dei Giurcit o Jurchen provenienti dalla regione della Manciuria e degli Si-Hia provenienti dagli altopiani stepposi tibetani dell'Alashan raggiungevano il Deserto del Gobi: entrambe queste etnie si erano acquisite nel corso dei secoli in territori ovviamente mettendo in serio pericolo il quotidiano cinese ed aspettando solo il momento giusto per intervenire militarmente.

L'occasione fu data da una guerra tra le due dinastie che governavano la Cina Centro-Settentrionale, la Song (la più impegnata dai nomadi mongoli) a sud di questa imponente regione e la Liao o Qitay stanziata abbastanza tranquillamente a nord; nessuna delle due poteva pensare seriamente di sconfiggere l'avversario anche perché i rispettivi eserciti erano stati lasciati in stato dimesso a causa di una prolungata inattività militare per cui l'imperatore Song Huei pensò bene di allearsi con i nomadi Giurcit/Jurchen per sconfiggere l'avversario e difatti la forza guerriera di questa etnia mongola finì per distruggere completamente l'Impero Liao che di fatto cessò la sua plurisecolare esistenza.

Era fin troppo facile prevedere che l'ingenuità politica dell'Imperatore Huei-tsong avrebbe ingolosito la più forte società guerriera Giurcit/Jurchen convinta oramai di essere di fronte a confini presidiati da milizie non all'altezza di difendere il territorio Song per cui lanciò l'attacco in un primo tempo riuscito con l'invasione di buona parte del territorio a nord della capitale Kaifeng (1126).

L'esercito Song sbandò paurosamente anche perché in contemporanea stava subendo un attacco dei mongoli-tibetani Si-Hia su un fronte più occidentale che cercavano di approfittare della situazione per conquistare porzioni di territorio ai danni dei cinesi, nel frattempo Huei aveva lasciato il trono al figlio Qin perché terrorizzato dagli eventi, il nuovo imperatore Song molto più realista e solido del padre divenne l'anima della resistenza alle invasioni chiamando a sé tutti i generali del suo esercito che non avevano sbandato e spesso avevano controbattuto contendendo palmo a palmo la terra.

Ristabilito un minimo d'ordine e assestato le truppe, l'Impero Song riuscì seppur faticosamente a impedire la conquista della capitale ai Giurcit/Jurchen costringendoli al ritorno sulle proprie terre mentre nel contempo impediva la campagna degli Si-Hia ad occidente lasciando nelle loro mani solo appezzamenti trascurabili di territorio, ma era comunque chiaro che di fronte ad una forza d'urto ancora più forte ed organizzata di "barbari" difficilmente sarebbe stato possibile resistere a lungo nel tempo.

Vari realtà europee erano da secoli impegnate contro i popoli delle steppe ad est del continente per frenarne l'impeto ciclico conquistatore e le conseguenti devastazioni, ma nello stesso tempo lottavano anche contro le etnie musulmane (arabe e poi turche) in Medio-Oriente idealmente per la riconquista dei luoghi sacri cari alla cristianità, ma più pragmaticamente per motivi economici, di prestigio oltre che geo-politici ottenendo spesso risultati sconcertanti oltre che inconcludenti.

I principati europei che combattevano lungo il "fronte" danubiano-carpatico-russo riuscivano bene o male a tamponare la penetrazione nel cuore dell'Europa da parte delle tribù guerriere provenienti dal centro dell'Asia, ma le Crociate in Medio-Oriente indette teoricamente per la riconquista di Gerusalemme furono globalmente un autentico fallimento per l'impreparazione dimostrata dalle truppe schierate nei secoli di azione, tenute sostanzialmente inchiodate lungo le coste del Mediterraneo da modesti eserciti avversari "regionali" arabi e poi turchi di importanza minore che rispondevano a qualche personalità locale e non ad istituzioni imperiali vere e proprie.

Diverso il discorso per il decadente Impero Romano d'Oriente, entità che potemmo definire più di stampo euro-asiatico, con un esercito preparato anche se non più troppo numeroso, abituato da secoli a muoversi nel vasto territorio medio-orientale e caucasico, ma oramai ridotto al contenimento degli avversari in un territorio certamente minore rispetto al passato che cadrà definitivamente in mano ai Turchi Ottomani nel 1453.

Sappiamo bene che storicamente il versante orientale dell'Europa ha sempre rappresentato la porta principale per l'ingresso nel continente nel corso dei millenni sia di migrazioni epocali a carattere sociale che per atti di pura e semplice conquista territoriale, infatti gli eserciti mongoli, quasi invincibili, sulla spinta dell'invasione dell'Asia Centrale arrivarono fino alle steppe russe con l'idea di conquistare poi le terre anatoliche, penetrarono successivamente in Europa centrale, puntando le pianure polacco-danubiane e probabilmente favoreggiando la possibilità in un secondo tempo di raggiungere le fertili terre più occidentali e il grande mare, cioè l'Oceano Atlantico, nel loro immaginario collettivo presentato come qualcosa d'irraggiungibile oltre che misterioso.

All'inizio del XIII° secolo abbiamo così un panorama culturale, antropologico, sociologico e linguistico di enorme spessore che domina nel "continuum" territoriale euro-asiatico con un impressionante complesso di stati/principati/sultanati/imperi formato in maggioranza da popolazioni provenienti principalmente dalle steppe dell'Asia Centrale di origine turco-mongola che di fatto era in movimento da secoli e non accennava minimamente a fermarsi, senza avere sostanzialmente grande unità politica e senza avere istituzioni salde, portando in dote un'abilità guerriera di prim'ordine, irresistibile a tratti, l'unico elemento socializzante sembrava essere la lingua che aveva origini etimologiche comuni per tutte le genti che partecipavano alla migrazione di massa.

Il fatto però sorprendente rimaneva che molte di queste popolazioni asiatiche tesero a diventare con il tempo sedentarie, adottando il quotidiano e gli stili di vita di quelle che sottomettevano, le etnie più orientali tendevano a cinesizzarsi, quelle più centrali a "iranizzarsi" e quelle stabilitesi in territori carpatico-danubiani o sul Volga/Don a "europeizzarsi" (usiamo questo termine impropriamente nonostante l'Europa fosse ancora qualcosa di sconosciuto come entità al tempo), perfino adottando le religioni che incontravano e che sentivano potessero meglio rispondere al loro modo di agire.

Del vecchio carattere nomade rimasero la diffidenza nelle alleanze strategiche, la scarsa portata diplomatica, in diversi casi anche una resistenza al progresso tecnologico del tempo (tuttavia diradatosi nei secoli), la divisione in clan/tribù che si ritrovavano per grandi adunanze periodiche ma spesso si combattevano tra loro e gli usi sbrigativi nei rapporti umani (pratici e meno dispendiosi), dipese molto anche dalle popolazioni che incontravano sulla loro strada: bizantini, cinesi e persiani erano di un livello talmente alto culturalmente parlando che il loro mondo affascinava coloro che li combattevano e li sconfiggevano, modellandosi poi su di essi, al contrario con i popoli dell'Europa sud-orientale, più refrattari alla socializzazione le cose invece andavano indubbiamente meno bene.

Tra il X° e l'XI° secolo si assistette alla definitiva separazione tra le popolazioni nomadi di origine turca rispetto a quelle di origine mongola, separazione certamente non consensuale e determinata da dure lotte e stermini tra etnie che finirono per dare libertà d'azione a quelle più orientali legittimando l'inizio di una nuova supremazia militare e tattica da parte mongola che nel passato aveva memoria solo all'epoca degli Juan-Juan o Rouran distrutta dal successivo attivismo GokTurk tra Mongolia e Centro-Asia.

Nel contempo i profughi della dinastia cinese Liao, in pratica una pozione dei vecchi nomadi mongoli Qitay rimasti dopo le devastazioni Giurcit/Jurchen nella Cina Settentrionale, si stabilirono con le forze rimaste in territori più centrali dell'Asia creando di fatto l'Impero chiamato Khanato Kara-Khitay, non di grande impatto storico ma fondamentale perché per la prima volta una popolazione mongola si spingeva lontano dalle proprie radici, operazione effettuata in precedenza solo dalle popolazioni turche o turco-mongole, questo dimostrava che il fenomeno delle invasioni era tutt'altro che terminato come si poteva credere dalla circostanziale sedentarietà dei migranti di etnia turca: in realtà si stava prospettando un'invasione indubbiamente ancora più drammatica e devastante proveniente dalle più lontane regioni estremo orientali.

All'inizio del XIII° secolo o più probabilmente anche da prima, le fonti "ufficiose" parlano del 1203 AD, ebbe inizio l'irresistibile escalation militare e conquistatrice di più popolazioni mongole "federate" che dall'estremo lembo orientale della steppa confinante a nord con il territorio siberiano dilagarono in poco più di un secolo a sud in Cina, lungo le coste dell'Oceano Pacifico e nelle regioni sud-orientali tropicali, ad ovest fino al Medio-Oriente e nel cuore dell'Europa lungo l'Oder e nelle regioni carpatico-danubiane, di fatto quasi tutto il grande continente euro-asiatico fatto salvo le regioni indiane tropicali e quelle dell'Europa Occidentale andarono a costituire quello che viene ritenuto il più esteso impero nella storia dell'umanità su un territorio senza soluzione di continuità: per correttezza a questo proposito dobbiamo riportare che l'Impero Britannico del XIX° secolo rimase il più esteso per superficie riconosciuto della storia, ma come sappiamo esso era frammentato su tutti e cinque i continenti della Biosfera.

Come l'esercito mongolo si formò militarmente in maniera così perfetta ed ineguagliabile rimano tutto sommato ancora un mistero perché esso appare con i primi movimenti di truppe "federate" negli ultimi anni del XII° secolo dapprima attraverso vittoriose campagne nelle adiacenti regioni più occidentali della steppa per poi spingersi sempre più ad Ovest mentre solo a metà secolo però iniziò a dilagare vittoriosamente in Cina e nei territori più meridionali e tropicali asiatici.

La realtà sociale dei nuovi conquistatori era formata inizialmente da un complesso di tribù nomadi sostanzialmente dedite alla pastorizia rimaste di fatto ai margini delle grandi migrazioni e lotte tra etnie turche e mongole che abbiamo analizzato in precedenza, questo fa supporre la possibilità che la preparazione militare probabilmente fu opera di rifugiati e scampati dalle lotte intestine per il possesso della steppa euro-asiatica, non a caso all'epoca del dominio GokTurk non vi era alcuna menzione di attività guerriera tribale nelle regioni più nord-orientali della Mongolia che fossero degne di nota.

Sarebbe peraltro errato accostare questi mongoli agli Unni che devastarono Asia ed Europa nel corso soprattutto del IV° e V° secolo perché in realtà essi erano affini alle popolazioni turche più orientali della steppa piuttosto che a etnie diciamo così "cinesizzanti" (passatemi il termine) cioè dai caratteri somatici più estremo orientali.

Liberate dal "giogo" delle etnie turche (soprattutto kirghise) che mantenevano un dominio quasi "naturale" sul territorio mongolo più estremo ad Oriente, le varie popolazioni locali che lo abitavano trovarono il modo di convivere insieme in qualche modo, siamo intorno al X°-XI° secolo, negli accampamenti tribali che costituivano l'habitat quotidiano sociale ancora estremamente poco progredito, in questo senso probabilmente va vista l'opera "civilizzatrice" di coloro che si univano ai gruppi esistenti provenendo magari da realtà precedenti più sviluppate ed anche in un certo qual senso "urbanizzate" come i profughi Qitay/Liao ad esempio.

La difficoltà maggiore restava in buona sostanza il vivere in comunità o in qualcosa che assomigliasse anche ad una proto-federazione ed andasse oltre il sistema tribale più arretrato, per cui ci furono molti tentativi fino al XII° secolo di creare tali presupposti senza grandi risultati, bisogna comprendere che perfino i Qitay/Liao (imparentati con i Mongoli peraltro) che abbiamo visto in precedenza occupare la Cina Nord-Orientale e

combattere contro la dinastia Song soccombendo, certo non una popolazione tra le più civili del tempo, li ritenevano talmente arretrati e dai costumi barbarici da considerarli solamente un alleato da sfruttare militarmente per qualche occasione particolare.

Sta di fatto che questa popolazione eterogena dell'estrema Mongolia orientale "cinesizzata" solo intorno al 1202/1203 AD riuscì a dotarsi di un unico condottiero riconosciuto un po' da tutte varie tribù (non importa se per sottomissione o per libera scelta), Temujin o Tamugin (conosciuto poi come Genghiz Kahn o Tschingghiz Khan), un mongolo d'origine Qitay/Liao che li condusse rapidamente di vittoria in vittoria lungo tutti territori stepposi occidentali contro i nemici secolari turchi che abitavano le varie regioni, primo interprete di una logica unificatrice della sua etnia anche se di fatto sostanzialmente attuata per pura ambizione personale, non mancava infatti di chiedere generalmente per ogni sua vittoria come premio ai sovrani cinesi che gli venisse riconosciuto qualche titolo onorifico con cui abbellire il suo "curriculum" cosa che ovviamente questi sovrani cinesi fecero fino a che non furono conquistati via dai Song.

In pochi anni Genghiz Khan riunificò tutto il territorio della Mongolia battendo ripetutamente le popolazioni di etnia turca che gli avevano resistito, tribù storiche come quella dei Tartari o dei Kirghisi per citarne solo alcune che di fatto vennero annesse al nascente impero e ne costituirono poi parte importante per le successive imprese belliche che già il condottiero aveva in mente di organizzare.

Si trattava tuttavia di etnie turche ancora per la maggior parte semi-nomadi che condividevano molto del quotidiano sociale con la cultura più specificatamente mongola, tuttavia il grande condottiero o come veniva chiamato Qahan (Signore Supremo) non era così sprovveduto come si poteva pensare perché egli comprese che per finalizzare i suoi scopi, cioè creare un impero vastissimo che comprendesse tutta la Steppa, doveva dapprima strutturare le istituzioni e soprattutto l'esercito in modo da coprirsi adeguatamente le spalle, il compito sembrava proibitivo visto l'atavica idiosincrasia della gente nomade ad organizzarsi all'interno di una singola istituzione fosse politica o militare.

Non sappiamo se egli fu rapido nel costruire l'organizzazione statale (ammesso che si potesse definire tale) e probabilmente non vi riuscì pienamente, ma indubbiamente la strutturazione dell'esercito avvenne più facilmente dotando l'impero di una delle più potenti truppe che la storia abbia mai conosciuto (forse la più potente considerando l'epoca), tanto bastò per iniziare a muovere le sue pedine sullo scacchiere euro-asiatico.

I Mongoli unificati (o meglio l'insieme delle milizie turco-mongole) si scagliarono dapprima contro i territori cinesi rappresentati dagli "alleati" Qitay/Liao e dai Giurcit/Jurchen a nord, degli Si-Hai/Xia ad occidente e dalla dinastia Song più a sud, in tutti i casi i tentativi furono estremamente difficili, sia per la resistenza di queste popolazioni di origine anche loro nomade sia perché quella Song, cinese nel senso proprio del termine, era razionalmente più efficiente ed organizzata: ci vollero diverse generazioni e oltre settant'anni per la conquista definitiva della Cina.

Genghiz Kahn comprendeva bene che la massa di truppe che aveva a disposizione non poteva permettersi il lusso di stagnare in una guerra di posizione come quella che si stava prospettando in Estremo Oriente per cui lasciò diversi contingenti in queste terre

cinesi per mantenere uno stato di belligeranza continuo ma nel contempo indirizzò il grosso dell'esercito verso il centro dell'Asia contro gli imperi/regni delle etnie turche oramai sedentarie da secoli, spesso iranizzati nei costumi e musulmani di religione ottenendo risultati stupefacenti.

Caddero uno dopo l'altro tutti gli imperi/regni/principati delle popolazioni di etnia turca lungo la Via della Seta tra il 1218 ed il 1221, caddero i territori Qara-Qitay, caddero i territori Khwarizm, di fatto aprendo le porte alle steppe kazache, all'Europa Centro-Orientale, al Caucaso (Georgia e Azerbaïjan) e all'Anatolia che furono oggetto di devastazione ed occupazione da parte dell'esercito più avanzato ad occidente di Genghiz Khan, il quale aveva così unito per la prima volta nella storia tutto l'intero territorio della Steppa euro-asiatica: egli morì nel 1227 lasciando la reggenza al figlio Ogodei che fu confermato dall'assemblea dei nobili mongoli (Quiriltai) nel 1229 e mantenne la carica fino al 1241.

Ogodei Khan aveva più di quarant'anni quando ascese ufficialmente al trono, un'età per il tempo più che rispettabile, ma che comunque non gli impedì di proseguire sulla strada maestra intrapresa dal più famoso genitore, le truppe mongole dell'Estremo Oriente infatti conquistarono la Corea sottomettendola, sconfissero definitivamente i Qitay/Liao devastandone il territorio fino alla resa totale, continuarono a combattere la dinastia Song nella Cina Settentrionale mettendone a dura prova la resistenza pur senza riuscire a piegarla per il momento mentre in Occidente l'esercito assoggettò l'intera Persia/Iran piegando nuovamente i principi Khwarizm che stavano tentando la riconquista del vecchio impero, marciarono tra il Caucaso e l'Anatolia Orientale sconfiggendo le etnie turche che si opponevano strenuamente.

Per la prima volta l'esercito mongolo arrivò nel cuore dell'Europa, nei territori che oggi vanno dalle coste baltiche ai grandi fiumi come il Danubio e l'Oder, alle regioni carpatiche e balcaniche, insomma pareva che nulla potesse fermare la furia delle truppe provenienti dalle steppe centro-asiatiche.

Così nell'anno 1241, presso la cittadina di Legnica, nel Sud-Ovest della Polonia (vicino agli attuali confini con Germania e Cechia), si svolse una battaglia campale tra un'alleanza in prevalenza germanico-polacca e le avanguardie del potente Impero Mongolo la cui eterogeneità etnica era potremmo dire la qualità più rilevante.

Le truppe germanico-polacche (slesiane più precisamente) che "difendevano" idealmente l'Europa, furono sconfitte e la strada verso le terre più occidentali sembrava totalmente disponibile anche perché non ci sarebbe stato nessun esercito in grado di fermare i mongoli (nemmeno quello rappezzato del Sacro Romano Impero o quello francese in costruzione): la situazione era estremamente grave, ma la buona sorte corse in aiuto del piccolo continente perché in seguito alla morte di Ogodei ci fu un periodo di torbidi politici tra i papabili alla successione per cui quando dopo diversi mesi dalla battaglia si seppe dell'avvenimento l'esercito mongolo si ritirò verso zone orientali più sicure lungo il fiume Volga così da permettere ai propri nobili comandanti di partecipare alla "contesa elettorale" con relative lotte intestine che avrebbe preso numerosi anni e di fatto avrebbe concluso la "campagna europea" salvando conseguentemente l'Occidente dalla capitolazione totale.

Non bisogna meravigliarsi del fatto che i Mongoli si ritirassero pur essendo vincitori di una contesa, l'elezione imperiale era avvenimento assai serio e portante per l'insieme

delle popolazioni che etnicamente componevano il “background” sociale e politico, i tempi erano ovviamente molto lunghi visto l’enorme territorio su cui oramai si sviluppava geograficamente l’impero, la cui capitale Karakorum si trovava idealmente al centro dell’attuale Mongolia (1220-1235/1267).

I successori di Ogodei, Guyuk prima, Mongka poi e Qubilai infine optarono per una politica espansionistica più veicolata verso la definitiva conquista dell’Estremo Oriente e dei territori lungo le coste dell’Oceano Pacifico distaccandosi dalla tradizionale politica rivolta verso la conquista occidentale che venne tiepidamente accantonata.

Qubilai Khan sconfisse definitivamente la dinastia cinese Song annettendo di fatto il suo pluri-millenario territorio all’Impero Mongolo, spostò la capitale a Pechino (Khanbaliq nel 1267), ma mantenne intelligentemente tutta la tradizione cinese nelle istituzioni finendo per fondare una nuova dinastia sino-mongola, quella degli Yuan.

Da qui in pochi decenni i sino-mongoli si spinsero nel Sud-Est Asiatico e verso l’attuale Indonesia ma con scarsi risultati a livello politico e militare, alcuni territori chiesero una pacifica adesione all’Impero, altri lottarono vittoriosamente per respingere le truppe mongole, peggio andò con il tentativo verso il Giappone effettuato con una potente flotta (sostanzialmente tutta cinese) distrutta da un tifone prima di ingaggiare la battaglia.

In quest’epoca s’inserisce il presunto viaggio di Marco Polo che narra per l’appunto le vicende sino-mongole durante il regno di Qubilai Khan, regno che obiettivamente raggiunse i suoi limiti geografici senza avere la forza di andare oltre, il territorio era talmente vasto da Est ad Ovest che era oramai impossibile governarlo direttamente, soprattutto per il risveglio a occidente delle popolazioni turche che ovviamente mal sopportavano l’occupazione mongola, così si dovette nominare dei veri e propri vice-imperatori pienamente autonomi dal Kahn in carica per cercare di ovviare al problema.

I Turchi Selgiuchidi che avevano lasciato conquistare buona parte del Medio-Oriente erano certamente in difficoltà durante il XIII° secolo sia per l’impeto dei mongoli che dalle turbolenze interne, in definitiva lo spirito “anarcoide” ancestrale dei popoli delle Steppe era tutt’altro che sopito in quest’epoca, non sorprende infatti il fatto che i sultani selgiuchidi si comportassero sostanzialmente come dei veri e propri dittatori militari (del resto i loro fondatori erano stati grandi generali sotto i persiani) che allo scopo di mantenere salda la disciplina tra le truppe utilizzavano la guerra per spingerle a disperdere le focose energie in favore di una possibile conquista territoriale.

Tra l’XI° ed il XIV° secolo si susseguirono diverse tribù di Selgiuchidi dominanti e regnanti nei territori persiani, anatolici, mesopotamici e siriani tra cui le più importanti furono quella dei Grandi Selgiuchidi (intesa come dinastia originaria, capostipite) tra il 1037 ed il 1153, quella di Siria tra il 1077 ed il 1104, quella di Hamadan tra il 1118 ed il 1194, quelli di Kerman tra il 1041 ed il 1187 ed infine la più longeva ovvero quella di Rum (in pratica dell’Anatolia) tra il 1060 ed il 1308.

I Turchi Selgiuchidi furono i grandi avversari dell’Impero Bizantino e furono importanti storicamente anche per aver in qualche modo provocato le crociate cristiane in Terrasanta che seppure insignificanti e deludenti dal punto di vista politico e

militare furono il primo vero e proprio tentativo di espansionismo d'oltre-continente per gli europei centro-occidentali dal tempo di Roma.

Le dinastie dei Turchi Selgiuchidi in generale crearono i presupposti per un'unità d'intenti sociale che fosse praticata tanto nelle istituzioni dello stato quanto in quelle religiose, riorganizzando il territorio medio-orientale e valorizzando contemporaneamente le principali etnie che componevano l'impero (se vogliamo chiamarlo così) cioè Arabi, Iranici e Turchi e ciò non fu affatto facile tanto considerando i diversi "background" antropologici da cui provenivano originariamente.

Quando i mongoli, successori di Genghiz Khan, tornarono a premere militarmente in Medio-Oriente nel corso del XIII° secolo la dinastia Selgiuchide Rum, l'unica reale entità di una certa importanza rimasta sul territorio anatolico (le altre s'erano dissolte per problemi interni in vari piccoli sultanati), ebbe momenti di grande difficoltà nel difendersi e dovette soccombere in una battaglia campale a Kose Dag nel 1243 al più potente esercito conquistatore diventando di fatto vassalla degli atavici nemici/cugini orientali per poi frantumarsi all'inizio del XIV° secolo (1308) dopo l'ennesima "spallata" militare mongola e sparire totalmente dalla scenario di quella regione.

Durante il XIII° secolo una tribù di etnia turca Oghuz (etnia che abbiamo già incontrato in precedenza insieme ad altre tribù) s'insediò presso la regione anatolica settentrionale della Bitinia lungo il fiume Sangario accettando di diventare vassalla del sultanato selgiuchide Rum a cui offrì i propri servizi e truppe mercenarie in cambio del feudo.

Dopo la sconfitta dei Selgiuchidi nel 1308 da parte mongola, questo piccolo stato sotto la guida di Osman I° o Atman o Othman (considerato dunque un possibile fondatore della dinastia turca ottomana) nei decenni di inizio secolo XIV° si fece sempre più intraprendente conquistando l'intera Bitinia e la Frigia, rendendosi di fatto indipendente dal giogo mongolo che non era più così soffocante: in questo senso molti storici vedono questa etnia come un'ideale continuazione temporale con la dinastia Rum, personalmente non sposo questa idea che comunque è certamente valida.

Orkan, succeduto a Osman diede la prima grande impronta statale regolando l'organizzazione amministrativa e quella istituzionale, poi organizzò un grande esercito permanente con il formidabile Corpo dei Giannizzeri per poter operare con efficacia nella successiva espansione territoriale che riguardò dapprima i piccoli sultanati confinanti e poi s'indirizzò vincente verso Nicea, Nicomedia, Pergamo, luoghi dalla grande e rinomata storia dell'Umanità: le sue truppe erano così saldamente dislocate lungo il Mar Nero e sul Mare Egeo.

Nel 1357 l'esercito ottomano conquista l'Ellesponto dilagando nella penisola di Gallipoli, arrivando di fatto allo Stretto dei Dardanelli con la complicità ingenua dell'Imperatore Bizantino (sarebbe meglio dire monarca) Giovanni Paleologo che per salvarsi dall'avanzata serba nei Balcani chiese aiuto a Orkan, il quale da perfetto stratega si rese subito conto della fragilità di Costantinopoli che divenne presto la più ambita delle prede: storicamente avevano quindi posto le basi per la conquista occidentale (Europa, Medio-Oriente e Nord Africa) mentre l'oriente appariva lontano dalle loro menti, il Mar Mediterraneo era nella logica un "Lago Turco" e soprattutto non vedevano nemici in grado d'impensierirli militarmente ad Ovest.

Le uniche opposizioni occidentali venivano dalle marine genovesi, veneziane e catalane che mantenevano fondaci commerciali nei caravanserragli medio-orientali ben organizzati sin dal tempo dei Turchi Selgiuchidi con cui avevano fatto interessanti accordi economici, questi ultimi però erano completamente spariti e chi li aveva sostituiti intendeva farla da padrone imponendo sistemi finanziari molto più duri sulle compravendite e sulle dislocazioni di magazzini nel proprio territorio che andava sempre di più ampliandosi a dismisura.

Murad I°, successore di Orkan, dilagò nell'Europa balcanica e danubiana, battendo ripetutamente gli eserciti serbi, bulgari, bosniaci, valacchi, ungheresi circondando l'oramai moribondo Impero Romano d'Oriente, mentre il figlio Bejediz continuò l'avanzata assediando Costantinopoli e distruggendo la lega anglo-franco-tedesca-ungherese (una sorta di esercito "europeo" messo in piedi alla bene e meglio inneggiando alla Crociata Cristiana) a Nicopoli nel 1396 e sembrava che nulla li potesse fermare nell'avanzare verso il centro del continente per turchizzarlo definitivamente.

A salvare l'Europa anche questa volta ci pensarono i Mongoli che sotto l'etichetta dell'Impero Timuride, nome derivato dal fondatore, il grande condottiero turco-mongolo Timur Barlas o Tamerlano (emulo di Genghiz Khan il suo ispiratore), erano ritornati prepotentemente a far sentire la propria voce militare nella parte occidentale della steppa euro-asiatica andando di conquista in conquista fino all'India e contendendo le terre ottomane al Sultano Bejediz, così da costringere quest'ultimo a richiamare buona parte delle truppe inviate alla conquista dell'Europa per difendere l'integrità del suo stato preso d'assalto dagli atavici rivali.

La battaglia campale si svolse ad Angora (nelle vicinanze di Ankara) nel 1402 e venne vinta da Tamerlano che di fatto riconquistò al suo dominio sia l'Anatolia che l'Asia Minore, catturando Bejediz e imponendo dalle fonti arrivate a noi un vassallaggio durissimo e violento agli sconfitti come mai si era verificato nel passato, affermazione che va presa con le pinze ovviamente, di fatto molte delle popolazioni conquistate da Tamerlano in precedenza si erano ribellate duramente al suo dominio e i Mongoli Cinesizzati Yuan (eredi di Kubilai Khan) lo temevano moltissimo per la sua presunta ferocia.

Tamerlano morì nel 1405 mentre era impegnato in una campagna contro la Cina degli Yuan e i "Mongoli" abbandonarono definitivamente l'Occidente, così in pochi decenni scomparve ogni traccia del loro dominio, i turchi ottomani si risollevarono presto sotto Maometto I° ricompattandosi e ripristinando le proprie istituzioni in Anatolia e in Asia Minore.

I Turchi Ottomani avevano oramai sposato l'Occidente come terra di conquista sia territoriale che religiosa così da quel momento la loro geo-politica fu interamente occupata dalle vicende e dagli intrighi che si svolgevano nel continente europeo perpetrati fino alla fine del loro secolare impero nel 1918 con la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale: ma questa è un'altra storia...